

# Due competizioni dagli esiti imprevedibili: le primarie del centrosinistra e le elezioni comunali a Palermo

Vincenzo Emanuele (SUM)

## *Abstract*

Nel capoluogo siciliano si sono svolte, a circa due mesi di distanza l'una dall'altra, due competizioni elettorali che hanno prodotto in entrambi i casi un esito inaspettato alla luce dei rapporti di forza preesistenti: le primarie del centrosinistra hanno visto a sorpresa la vittoria di un outsider, Fabrizio Ferrandelli, che ha sconfitto Rita Borsellino, sostenuta da tutti i partiti della coalizione; le successive elezioni comunali hanno ancora una volta ribaltato le previsioni della vigilia con il candidato del centrodestra, Massimo Costa che non è nemmeno riuscito a raggiungere il ballottaggio. Così nella città che è stata per lungo tempo una roccaforte di Forza Italia prima e del Pdl poi, accedono al secondo turno due candidati progressisti: il vincitore delle primarie Ferrandelli e l'ex sindaco Leoluca Orlando che, con l'appoggio di Idv e sinistra radicale, ha addirittura sfiorato la vittoria al primo turno.

La letteratura sul comportamento di voto delle città del Sud ha recentemente sottolineato la tendenza dell'elettorato meridionale a mostrare un'alta volatilità nelle proprie scelte di voto (Raniolo 2010), tale da rendere il Mezzogiorno un'area tanto imprevedibile quanto decisiva per la conquista del governo (D'Alimonte e Vassallo 2006). Le due recenti competizioni nella città di Palermo si inseriscono dunque all'interno di un trend già osservato in precedenza, ma mostrano anche alcuni elementi di novità. In particolare, sembra emergere la crescente incapacità dei partiti di mobilitare i propri elettori al voto e ciò fa sì che altri fattori, primo fra tutti la personalità dei candidati, diventino determinanti per la vittoria elettorale.

Questo lavoro ha l'obiettivo di analizzare le elezioni primarie e le successive comunali spiegandone l'esito attraverso un approccio di geografia elettorale e l'utilizzo di una metodologia quantitativa con dati ecologici (Dogan e Rokkan 1969; Johnston et al. 1990). L'analisi della partecipazione e del voto sarà dunque condotta disaggregando i risultati a livello sub-comunale (le primarie nei 31 gazebo, le comunali nelle 55 Unità di Primo Livello, corrispondenti a quartieri e rioni storici della città), e comparandoli con quelli delle politiche 2008, così da "mappare" le diverse zone della città dal punto di vista politico e sociale (grazie al confronto con alcuni utili indicatori socio-economici) e interpretare le due competizioni più recenti (servendoci anche della stima dei flussi elettorali effettuata tramite il modello di Goodman).

L'ipotesi da verificare è che i risultati del tutto inattesi delle due elezioni esaminate siano spiegabili alla luce di un fattore esplicativo principale: la frattura centro-periferia, che contrappone i quartieri centrali della città, contraddistinti da un voto tendenzialmente di centro-sinistra e stabile nel corso del tempo, a quelli socialmente marginali ed economicamente dipendenti delle zone periferiche, tendenti verso il centro-destra ma altamente volatili e maggiormente inclini a valutare le caratteristiche "personali" dei candidati piuttosto che il loro colore politico.

XXVI Convegno SISP

Università Roma Tre - Facoltà di Scienze Politiche

Dip. di Studi Internazionali e Dip. di Istituzioni pubbliche, Economia e Società

Roma, 13 - 15 settembre 2012

Sezione: Elezioni e comportamenti di voto

Panel: Scegliere il sindaco: le primarie comunali, il ciclo 2011-2012

Chairs: Luciano Fasano, Università di Milano e Fulvio Venturino, Università di Cagliari

Comunicazioni: [vincenzoemanuele@hotmail.it](mailto:vincenzoemanuele@hotmail.it)

## 1 Le primarie comunali di Palermo, una descrizione

Domenica 4 Marzo 2012 si sono svolte a Palermo le elezioni primarie per la scelta del candidato sindaco di centrosinistra alle amministrative del 6 e 7 maggio. Nella città che è stata governata dal centrodestra e dal sindaco Cammarata negli ultimi 10 anni, la possibilità di una storica vittoria del centrosinistra sembrava a portata di mano, soprattutto a causa del clima di grande malcontento nei confronti della maggioranza uscente, rea di non aver saputo tenere i conti in ordine e di aver lasciato un deficit di bilancio di circa 3,5 miliardi di euro. Le elezioni primarie del centrosinistra si presentavano, per i partiti facenti parte dell'opposizione a Palazzo delle Aquile, come un'occasione irrinunciabile per selezionare democraticamente il probabile futuro sindaco della città, coinvolgendo la cittadinanza nella scelta del candidato migliore. Eppure, nonostante queste premesse incoraggianti, la gestazione delle primarie si è rivelata molto complessa. Il comitato organizzatore, composto da tutti i partiti del centrosinistra si è trovato nella difficile situazione di dover fronteggiare un'aspra lotta intestina fra le varie correnti del Pd e i protagonismi dei leader locali degli altri partiti della coalizione (Orlando in primis). Le polemiche sulle regole e sulla data di svolgimento sono proseguite per mesi: inizialmente fissate per il 26 febbraio, poi annullate, le primarie sono state infine indette per il 4 marzo, a otto settimane dalla data del voto per le comunali. A sfidarsi c'erano quattro candidati, che hanno dato vita, nel mese precedente alle elezioni, ad una campagna elettorale vibrante e senza esclusione di colpi bassi, polemiche e accuse reciproche, indice del fatto che si è trattato di una competizione vera e incerta fino all'ultimo, poi certificata dall'esiguo scarto finale tra i principali concorrenti in gara.

Il candidato principale era sicuramente Rita Borsellino, sorella dell'ex Pm ucciso nella strage di Via D'Amelio, eletta al Parlamento europeo nel 2009 come indipendente nelle fila del Pd e già candidata alla Presidenza della Regione nel 2006, quando fu sconfitta da Cuffaro. La Borsellino era sostenuta da tutto l'establishment partitico del centrosinistra siciliano, avendo ricevuto l'appoggio ufficiale della segreteria nazionale del Pd, nonché di Sel, Federazione della sinistra e Idv (con l'ex sindaco Orlando inizialmente intenzionato a scendere in campo e poi ritiratosi). A contenderle la nomination c'erano tre outsider. Il primo era Fabrizio Ferrandelli, il trentunenne *enfant prodige* della politica palermitana, consigliere comunale dell'Idv poi allontanato dal partito per non essersi adeguato alla linea di sostegno alla Borsellino imboccata da Di Pietro e Orlando. Ferrandelli era sostenuto da un cartello di associazioni della società civile palermitana e soprattutto

da alcuni big sponsor appartenenti all'ala del Pd siciliano che appoggiava il governo Lombardo alla regione: il capogruppo all'Ars Cracolici, il senatore Lumia e l'ex ministro Cardinale. Il secondo outsider era Davide Faraone, consigliere regionale del Pd in rotta con la segreteria Bersani, rottamatore amico di Renzi che in suo appoggio aveva spedito a Palermo Giorgio Gori, l'ex guru della Fininvest, per curare gli aspetti comunicativi della campagna elettorale. Infine il quarto candidato era Antonella Monastra, ginecologa impegnata nel sociale, ex Rifondazione, eletta nel 2007 al consiglio comunale con la lista "Un'altra storia" facente capo proprio alla Borsellino.

La partecipazione al voto è stata alta, ben superiore alle previsioni: quasi 30.000 palermitani si sono recati nei 31 gazebo allestiti in città. Si tratta di una cifra largamente superiore a tutte le precedenti primarie, comprese quelle omologhe del 2007, in cui parteciparono poco più di 19.000 persone. Fra i votanti, preventivamente registrati nelle sedi del Pd, è stata rilevata la presenza anche di circa 800 immigrati extracomunitari e poco più di 100 under 18. Dopo uno spoglio delle schede durato ore, l'equilibrio tra i tre candidati principali si è spezzato solo a notte fonda, con Ferrandelli che si è aggiudicato la vittoria con appena 158 preferenze di scarto sulla Borsellino (vedi la Tabella 1<sup>1</sup>).

Tab. 1 Le primarie comunali di Palermo del 4 marzo 2012: i risultati

Candidato	Valori assoluti	Valori percentuali
Fabrizio Ferrandelli	9945	33,7
Rita Borsellino	9787	33,1
Davide Faraone	8067	27,3
Antonella Monastra	1932	5,9
<i>Totale</i>	<i>29.531</i>	<i>100</i>

Ferrandelli ha ottenuto 9.945 voti, la Borsellino, grande favorita della vigilia, 9.787, mentre Faraone, anch'egli in corsa per quasi tutto lo spoglio, si è fermato a poco più di 8.000. Il quarto candidato, Antonella Monastra, ha ottenuto 1.732 preferenze, il 5,9% del totale.

Nel prossimo paragrafo entreremo nel dettaglio di queste elezioni primarie, tramite l'analisi della partecipazione e del voto disaggregata a livello dei 31 gazebo, mentre nel paragrafo successivo illustreremo brevemente i risultati delle successive elezioni comunali, in cui si è assistito ad un altro risultato imprevedibile alla vigilia, con un ballottaggio giocato tutto nel campo del centrosinistra e la successiva sconfitta del vincitore delle primarie, Ferrandelli, in favore dell'ex sindaco Orlando, che ha trionfato con il 72,5% dei consensi.

<sup>1</sup> I risultati qui presentati non tengono conto dell'annullamento delle schede del seggio dello Zen in seguito ad un ricorso presentato dalla Borsellino che ha denunciato presunti brogli. Tuttavia si è deciso di mantenere qui i risultati comprensivi dei voti espressi in quel seggio ai fini di una più completa analisi della partecipazione e del voto.

## 2 Le primarie si vincono in periferia. Analisi della partecipazione e del voto

I 31 seggi allestiti a Palermo hanno fatto registrare livelli molto diversi di partecipazione in termini assoluti: si va dai 2053 votanti di Piazza Politeama, il “salotto buono” di Palermo, ai soli 153 della periferica Piazza Molara. Tuttavia un’analisi dell’affluenza che si basi su dati assoluti risulta profondamente distortiva: bisogna infatti tenere conto del diverso numero di sezioni elettorali associate a ciascun gazebo (si poteva infatti votare solo nel seggio corrispondente alla propria sezione), oscillanti fra le 3 di Piazza Molara e le 45 della Zisa. Una soluzione per andare oltre alcune facili valutazioni impressionistiche sui livelli di affluenza nelle varie zone della città e fornire un quadro completo e chiaro è ricostruire il numero di elettori associati a ciascun gazebo. Per farlo, abbiamo utilizzato i dati di sezione delle politiche 2008, ossia le ultime elezioni che hanno fatto registrare un’alta partecipazione (71,9%). In tal modo scopriamo che i 31 seggi raggruppano una media di 17.806 elettori con un’ampia variabilità interna (coerentemente con il numero di sezioni a essi associate, si va dai 3432 elettori di Piazza Molara ai 42.263 della Zisa).

Eppure così ancora non centriamo appieno la giusta interpretazione dei dati: si trattava, infatti, di primarie del centrosinistra, non riguardanti l’intero corpo elettorale ma solo una sua parte. Per risolvere l’inconveniente, abbiamo quindi deciso di provare a quantificare l’area di “elettori potenziali” in ciascun gazebo, sommando il totale dei voti raccolti alle politiche del 2008 dai partiti di centrosinistra (Pd, Idv, Sinistra arcobaleno) nelle sezioni corrispondenti a ciascun seggio allestito<sup>2</sup>. Dividendo poi il numero di votanti alle primarie in ciascun gazebo per il numero di “elettori potenziali” otteniamo un Indice di partecipazione molto utile ai fini dell’interpretazione dei risultati. Esso oscilla da 0 (nessun elettore potenziale vota) a 100 (tutti gli elettori di centrosinistra di quel seggio votano), anche se in linea puramente teorica tale limite superiore potrebbe essere oltrepassato, qualora si recassero alle urne più elettori di quelli definiti come facenti parte dell’area di centrosinistra.

La Tabella 2 presenta l’elenco dei 31 seggi, con il rispettivo numero di sezioni, i votanti alle primarie, gli elettori, i voti validi ottenuti dal centrosinistra nel 2008 e, infine, l’Indice di partecipazione.

A Palermo hanno votato 29.531 cittadini, circa il 22% dell’area progressista della città, composta, secondo i dati del 2008, da circa 132.000 elettori. Si tratta, come abbiamo visto, di un eccezionale risultato in termini comparati rispetto alle precedenti primarie, ma rimane ancora solo un punto di partenza verso lo sfruttamento dell’enorme potenziale di questo strumento democratico: quasi 4 elettori di sinistra su 5 non sono infatti andati alle urne. Inoltre questi numeri non devono stupirci: le statistiche riguardanti la partecipazione alle primarie di centrosinistra nel periodo 2004-2011 ci dicono che il numero di votanti tende ad essere maggiore nelle città meridionali e che inoltre la partecipazione tende ad essere correlata con il livello di competitività delle primarie [Fiorini e Venturino 2011, 14] e con la diffusione sul territorio delle postazioni elettorali [Hazan e Rahat 2010, 93]. Il caso palermitano rientra dunque abbastanza bene in questo quadro, dal momento che si tratta di un’elezione ad altissima competitività<sup>3</sup>, in una realtà meri-

---

<sup>2</sup> Nel caso di primarie aperte, ossia quelle in cui il “selettato” [Hazan 2006, 17] presenta il massimo grado di inclusività, la letteratura suggerisce anche altri criteri per procedere alla stima della partecipazione. Per un approfondimento, vedi Venturino [2007].

<sup>3</sup> Tra gli indicatori utilizzati in letteratura per misurare la competitività di un’elezione, infatti, la *closeness* (la differenza in termini percentuali fra i due candidati più votati) di queste primarie palermitane è di 0,6, l’indice di frammentazione di Rae (1970) è di 0,70, mentre Rae ponderato (ossia l’indice di Rae diviso per il valore massimo teoricamente raggiungibile a seconda del numero reale di candidati in lizza) è di

dionale<sup>4</sup>, con una buona distribuzione territoriale dei seggi elettorali.

Come vediamo nella legenda in fondo alla Tabella 2, i coefficienti dell'Indice di partecipazione sono segnati con colori diversi: il rosso indica un'affluenza altissima, il giallo una partecipazione superiore alla media, il grigio un rapporto votanti-elettori progressisti nella media, l'azzurro una bassa affluenza e il blu una partecipazione molto scarsa. Osservando la tabella scopriamo come l'interpretazione frettolosa che è stata data dai giornali circa una più alta affluenza nei quartieri del centro città sia palesemente sconfessata dai numeri. Se è vero infatti che i gazebo della "Palermo bene" (Politeama, Don Bosco, Piazza Campolo, Piazza Europa) hanno fatto registrare grande affluenza in termini assoluti, è altresì vero che queste sono le zone della città dove il centrosinistra ottiene le migliori performance (tra il 43 e il 48% nel 2008) e, di conseguenza, nelle quali ci si attendeva un'alta partecipazione alle primarie. Invece accade che nessun gazebo del centro città figura tra quelli con la più alta affluenza. Al contrario, se Politeama e Don Bosco sono in media con il resto di Palermo, Piazza Campolo e Piazza Europa risultano due fra i seggi con la minore partecipazione: il rapporto tra votanti ed elettori progressisti è di circa uno a sei. La Tabella mette in chiaro un dato inequivocabile: le zone con la più alta affluenza sono in gran parte quartieri periferici, popolari, tradizionalmente di centrodestra. Sia la periferia a sud (Pagliarelli, Villagrazia, Montegrappa, Molarà), sia quella a nord (Zen, Tommaso Natale, Pallavicino), sia alcune borgate marinare (Arenella, Mondello, Sferracavallo) votano più di quanto ci si sarebbe aspettati sulla base della forza della sinistra in quelle aree. L'affluenza più alta si registra però nel seggio di Piazza Bellini, nel cuore del vecchio centro storico, in cui vota più di un elettore di sinistra su due. In realtà si tratta di un quartiere ad alta immigrazione, soprattutto africana che (non si sa se spontaneamente o sotto più o meno lecite pressioni) si è recata in massa al seggio: molti degli 800 immigrati registrati nella sede del Pd hanno votato lì, facendo così schizzare il dato dell'Indice di partecipazione. Non in tutte le periferie c'è stata comunque un'alta affluenza. In particolare, la II circoscrizione ha disertato in massa i seggi: i gazebo di Messina Marine, Piazza Giulio Cesare, Ponte Ammiraglio, Viale Picciotti e dello Sperone risultano tutti inferiori alla media cittadina.

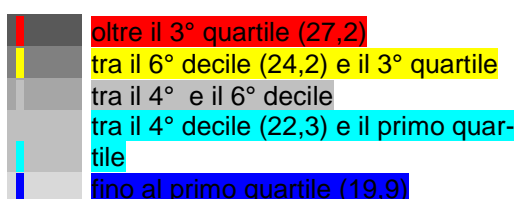
---

0,86. Il "numero effettivo di candidati", ossia l'indice di Laakso e Taagepera (1979) è di 3,32, mentre il più preciso indice di Kenig (2008, 245-246) che divide il numero effettivo di candidati per il numero di candidati reali (in questo caso 4) fa segnare un valore di 0,83 su un massimo teorico di 1.

<sup>4</sup> Anche se Palermo è una città con più di 500.000 abitanti e la dimensione demografica è negativamente correlata con la partecipazione alle primarie

Tab. 2 Indice di partecipazione alle primarie nei 31 seggi

Seggio	N sezioni	elettori 2008	Csx 2008	Votanti primarie	Indice di partecipazione
Bellini	21	16864	3411	1756	51,5
Arenella	8	7402	1814	638	35,2
Mondello	14	15190	3283	1054	32,1
Pagliarelli	4	4150	841	269	32,0
Zen	12	11462	1353	427	31,6
Villagrazia	5	5779	910	281	30,9
Tommaso Natale	14	12532	2592	738	28,5
San Lorenzo	13	11889	3311	921	27,8
Molara	3	3432	576	153	26,6
Pallavicino	12	10412	2556	675	26,4
Sferracavallo	5	5206	1165	290	24,9
Ammiraglio Rizzo	26	23359	6244	1528	24,5
Montegrappa	25	20566	4357	1053	24,2
Costellazione	23	21913	4272	1027	24,0
Politeama	31	28217	8617	2053	23,8
Borgo Nuovo	28	26899	4833	1140	23,6
Calatafimi bis	15	14287	3875	907	23,4
Don Bosco	23	22094	7691	1794	23,3
Messina Marine	9	8526	1730	385	22,3
Brunelleschi	29	26428	5624	1218	21,7
Indipendenza	32	26407	6708	1423	21,2
Giulio Cesare	21	17105	3332	670	20,1
Ponte Ammiraglio	19	17048	3035	604	19,9
Bonagia	16	16525	4143	822	19,8
Uditore	29	26084	6512	1272	19,5
Picciotti	27	25610	4757	920	19,3
Sperone	9	7868	938	174	18,6
Calatafimi	23	22230	4356	725	16,6
Campolo	30	28878	10091	1660	16,5
Europa	29	25387	9073	1453	16,0
Zisa	45	42263	9886	1501	15,2
Totale	600	552012	131886	29531	



Fonte: Elaborazione su dati ufficiali.

Anche riguardo l'analisi del voto, il mantenimento di un approccio di geografia elettorale<sup>5</sup> è importante per interpretare correttamente il risultato finale: il territorio palermitano, infatti, presenta alcune caratteristiche peculiari sia dal punto di vista socio-economico che dal punto di vista del comportamento di voto, e questi elementi si perdono se ci si ferma ad uno sguardo d'insieme.

In tutte le elezioni politiche della Seconda Repubblica il centrodestra è risultato sempre largamente maggioritario in città. Giusto per citare il dato più recente, alle politiche del 2008 i principali partiti di centrosinistra totalizzarono insieme appena il 35,2% dei

<sup>5</sup> Per approfondire l'approccio di *electoral geography* vedi Johnston et al. (1990). Sull'utilizzo di una metodologia quantitativa con dati ecologici molto importante è il lavoro di Dogan e Rokkan (1969) e in particolare il saggio di Cox (1969) sul voto nei distretti londinesi.

consensi, a fronte del 48,6% ottenuto dal Pdl e da La Destra. Questi numeri nascondono però un'ampia variabilità territoriale interna: a Palermo, infatti, la principale variabile esplicativa del voto può essere considerata la frattura<sup>6</sup> esistente tra i quartieri centrali e residenziali della città, contraddistinti da un voto tendenzialmente di centro-sinistra e stabile nel corso del tempo, e quelli socialmente marginali ed economicamente dipendenti delle zone periferiche, tendenti verso il centro-destra ma altamente volatili e maggiormente inclini a valutare le caratteristiche "personali" dei candidati piuttosto che il loro colore politico. Queste differenze tra il centro e la periferia risultano decisive per la comprensione sia del risultato delle primarie che del voto comunale, entrambi segnati da un esito diverso rispetto alle previsioni della vigilia.

Per comprendere le caratteristiche socio-economiche dei diversi quartieri della città ci siamo serviti dell'*Indice sintetico di degrado*, messo appunto dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo (D'Anneo 2007). Esso è costruito sulla base di otto indicatori<sup>7</sup> ed è misurato al livello delle 55 Unità di Primo Livello<sup>8</sup> (UPL) della città attraverso l'utilizzo di dati censuari<sup>9</sup> del 2001. Per "mappare" le diverse zone della città dal punto di vista politico-elettorale abbiamo riaggregato i risultati di sezione delle politiche 2008 (Camera dei deputati) nelle 55 UPL. Le Figure 1 e 2 inserite nell'Appendice mostrano quanto detto in precedenza: il centrosinistra 2008 ottiene i suoi migliori risultati nei quartieri moderni e benestanti del centro città, mentre le periferie sono tutte appannaggio del centrodestra. Inoltre vi è una marcata coincidenza tra la mappa del voto 2008 e quella dell'Indice di degrado: le aree rosse di forza del centrosinistra e le aree rosa raffiguranti i quartieri più agiati, tendono a coincidere. In altri termini, come possiamo vedere anche nei grafici delle Figure 3 e 4, vi è una forte correlazione (positiva per il centrodestra e negativa per il centrosinistra) tra voto e degrado urbano. Solo il vecchio centro storico costituisce una parziale eccezione, essendo caratterizzato da un alto livello di degrado che si accompagna a connotazioni politiche miste.

Esaminate le caratteristiche politiche e sociali del territorio palermitano, possiamo finalmente passare all'analisi del voto delle primarie nei 31 gazebo, molti dei quali presentano una perfetta coincidenza con le corrispettive UPL<sup>10</sup>, rendendo possibile anche in questo caso un ragionamento in termini di differenze centro-periferia.

---

<sup>6</sup> Tale frattura non ha niente a che vedere con il *cleavage* centro-periferia di Rokkan (1970): in quel caso si trattava di una delle quattro linee di frattura che hanno dato origine ai moderni sistemi di partito in Europa, mentre qui il termine è usato semplicemente per marcare le profonde differenze esistenti a livello sub-comunale nella città di Palermo.

<sup>7</sup> Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, percentuale di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio, percentuale di diplomati (sul totale della popolazione maggiore di 6 anni), percentuale di famiglie con 6 componenti o più, percentuale di famiglie con persona di riferimento disoccupata (sul totale delle famiglie), percentuale di edifici ad uso abitativo in buono stato di conservazione (sul totale degli edifici), percentuale di abitazioni fornite di impianto di riscaldamento (sul totale delle abitazioni).

<sup>8</sup> Le Unità di Primo Livello sono una vecchia suddivisione amministrativa della città (nate con delibera n° 420 del 21 dicembre 1976 e soppresse con le delibere n°300 del 6 dicembre 1995 e 140 del 9 luglio 1997), antecedente l'istituzione delle otto circoscrizioni. Esse corrispondono ai quartieri e ai rioni storici di Palermo.

<sup>9</sup> I risultati del Censimento costituiscono in Italia l'unica fonte ufficiale che fornisce informazioni statistiche a livello subcomunale.

<sup>10</sup> Si tratta dei seggi di Mondello, Zen, Tommaso Natale, Sferracavallo, Montegrappa, Villagrazia, Bordonuovo. Gli altri seggi aggregano sezioni corrispondenti a più di una UPL.



Fig. 3: Correlazione tra voto al centrosinistra 2008 e Indice di degrado per UPL

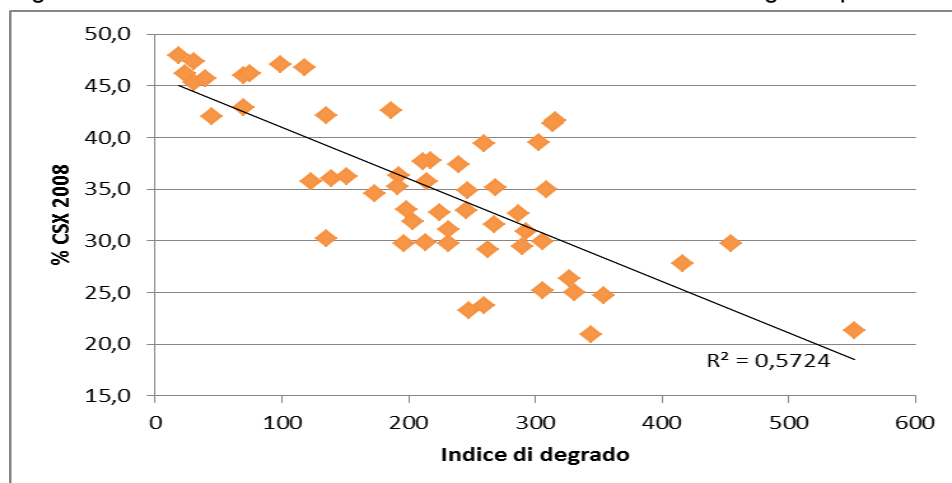
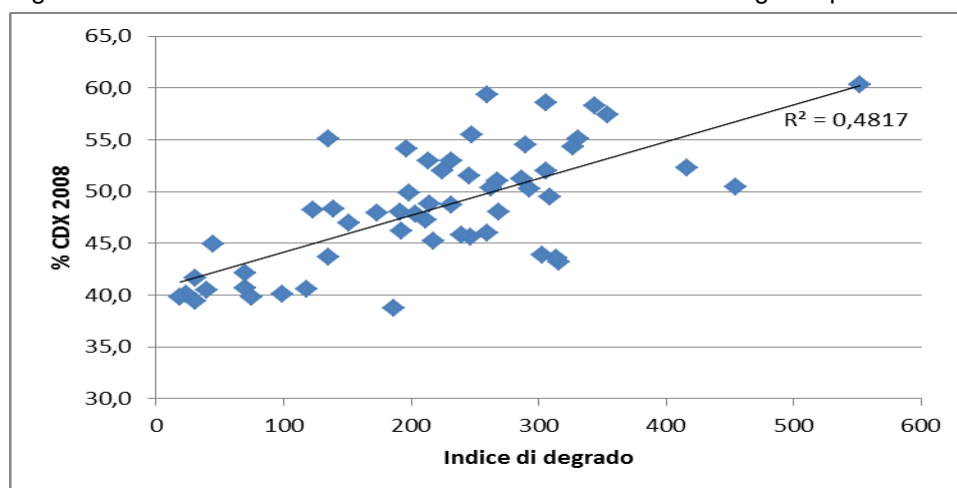


Fig. 4: Correlazione tra voto al centrodestra 2008 e Indice di degrado per UPL



La Tabella 3 presenta i risultati ottenuti dai quattro candidati nei 31 gazebo allestiti in città suddivisi per zona. Notiamo subito la grande variabilità nei risultati elettorali fra i vari quartieri della città. La Borsellino ha trionfato in tutti i gazebo dell'VIII circoscrizione (Politeama, Campolo, Don Bosco, Ammiraglio Rizzo), nonché in tutte le zone residenziali adiacenti al centro (Uditore, Europa) con l'eccezione di San Lorenzo. Nelle periferie, però, il suo risultato è stato alquanto modesto: risulta infatti prima solo a Calatafimi e nella borgata marinara di Sferracavallo. Così, come vediamo nella Tabella 2, a fronte di un 33,1% complessivo, ottiene il 41,5% nei seggi del centro città, scendendo invece sotto il 30% sia in periferia che nei gazebo del vecchio centro storico (Bellini, Indipendenza, Giulio Cesare, Zisa). Confrontando le percentuali di voto ottenute nei 31 seggi dalla sorella del Pm ucciso in via D'Amelio con quelle raccolte dal centrosinistra (Pd, Idv, Sinistra arcobaleno) alle politiche del 2008 nelle sezioni collegate a tali seggi, notiamo una correlazione positiva molto forte<sup>11</sup> tra i due andamenti: la Borsellino ottiene dunque un voto che presenta una distribuzione assai simile a quello dell'area progressista della città. In altri termini, alla Borsellino va il voto del tipico elettore di centrosinistra palermitano. Ferrandelli è il candidato che mostra la distribuzione del voto più omogenea. Il suo Coefficiente di variazione, una misura statistica del livello di

<sup>11</sup> La correlazione è  $r = +.69$ .

Tab. 3 Riepilogo risultati delle primarie nei 31 seggi, valori percentuali.

Seggio	Zona	Borsellino	Ferrandelli	Faraone	Monastra	Totale
Ammiraglio Rizzo	Centro e aree residenziali	37,7	32,1	25,7	4,5	100,0
Campolo	Centro e aree residenziali	43,6	33,9	13,4	9,2	100,0
Don Bosco	Centro e aree residenziali	43,9	30,5	14,7	10,9	100,0
Europa	Centro e aree residenziali	45,0	27,7	19,5	7,8	100,0
San Lorenzo	Centro e aree residenziali	30,6	26,5	38,4	4,5	100,0
Politeama	Centro e aree residenziali	44,9	28,3	13,8	13,0	100,0
Uditore	Centro e aree residenziali	38,8	35,5	20,2	5,5	100,0
Brunelleschi	Periferia	29,6	33,7	34,4	2,3	100,0
Calatafimi	Periferia	35,7	31,7	27,9	4,7	100,0
Calatafimi bis	Periferia	26,9	44,5	25,6	3,0	100,0
Costellazione	Periferia	20,7	37,3	41,0	1,0	100,0
Bonagia	Periferia	26,9	37,1	34,3	1,7	100,0
Messina Marine	Periferia	32,2	42,3	22,3	3,1	100,0
Molara	Periferia	22,2	51,6	24,8	1,3	100,0
Mondello	Periferia	23,3	32,7	33,8	10,2	100,0
Montegrappa	Periferia	28,1	27,6	41,3	2,9	100,0
Pagliarelli	Periferia	24,5	35,3	33,5	6,7	100,0
Pallavicino	Periferia	32,3	33,2	28,6	5,9	100,0
Arenella	Periferia	22,3	27,6	47,8	2,4	100,0
Picciotti	Periferia	27,9	40,1	29,9	2,1	100,0
Ponte Ammiraglio	Periferia	31,6	33,6	32,8	2,0	100,0
Borgo Nuovo	Periferia	29,8	34,6	33,7	1,8	100,0
Sferracavallo	Periferia	31,4	25,5	28,6	14,5	100,0
Tommaso Natale	Periferia	30,8	37,7	25,3	6,2	100,0
Villagrazia	Periferia	19,9	44,8	27,4	7,8	100,0
Sperone	Periferia	31,6	30,5	35,1	2,9	100,0
Zen	Periferia	28,8	35,8	35,1	0,2	100,0
Bellini	Vecchio centro storico	28,0	25,5	37,5	9,1	100,0
Giardino Zisa	Vecchio centro storico	34,4	40,0	20,9	4,6	100,0
Giulio Cesare	Vecchio centro storico	24,3	29,7	43,0	3,0	100,0
Indipendenza	Vecchio centro storico	29,2	46,5	19,4	4,9	100,0
Totale		33,1	33,7	27,3	5,9	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ufficiali.

Tab. 4 Riepilogo risultati delle primarie nelle zone della città, voti assoluti e percentuali

Candidato	Centro e zone residenziali		Periferia		Vecchio centro storico		Totale città	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Ferrandelli	3280	30,7	4756	35,2	1909	35,7	9945	33,7
Borsellino	4437	41,5	3764	27,9	1586	29,6	9787	33,1
Faraone	2056	19,2	4474	33,1	1537	28,7	8067	27,3
Monastra	908	8,5	506	3,7	318	5,9	1732	5,9
Totale	10681	100,0	13500	100,0	5350	100,0	29531	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ufficiali.

dispersione<sup>12</sup> del voto (deviazione standard/media) è la più bassa fra i quattro candi-

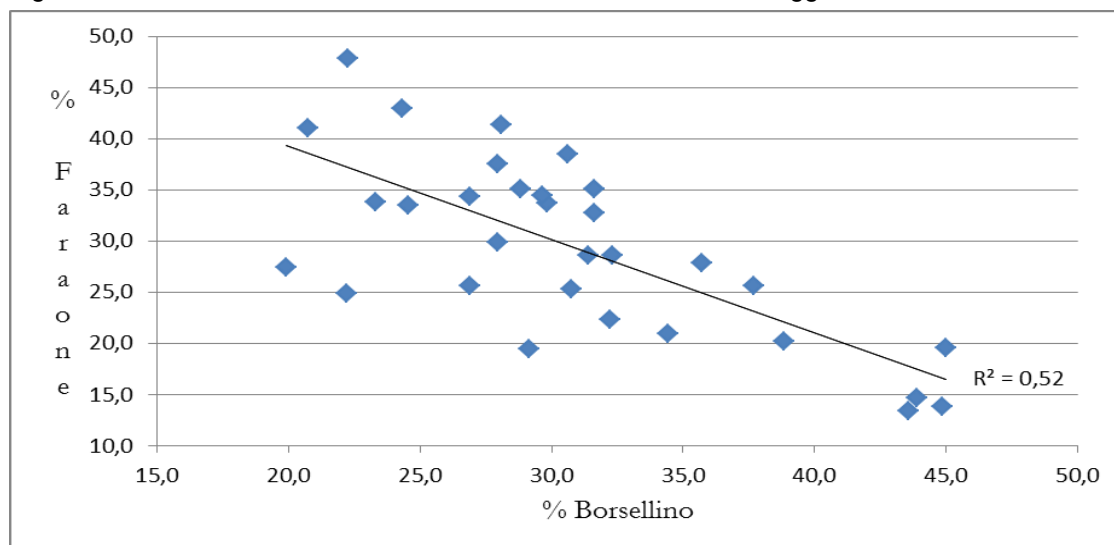
<sup>12</sup> Per un approfondimento sul concetto di dispersione vedi Marradi [1995]. Per una rassegna sui principali indici utilizzati in letteratura per misurare la dispersione del voto vedi Caramani [2004], Moenius e Kasuya [2004] e Bochsler [2010].

dati (0,194). Vince in 14 seggi su 31 ed è secondo in altri 12. Sono i quartieri popolari a dargli il massimo sostegno: stravincede infatti nella periferia sud della città (Bonagia, Calatafimi bis, Molara, Pagliarelli, Villagrazia), ma anche in alcune aree periferiche a nord (Pallavicino, Tommaso Natale) e nei quartieri “difficili” di Borgonuovo, dello Zen e di Viale Picciotti. Inoltre conquista anche parte del vecchio centro storico, grazie alle vittorie nei seggi elettoralmente “pesanti” di Piazza Indipendenza e del suo quartiere di provenienza, quello della Zisa. Ma la sua vera forza risiede nella capacità, a differenza di Faraone, di riuscire a limitare i danni al centro e nelle zone residenziali, in cui giunge sempre secondo dietro la Borsellino, ottenendo comunque quasi il 31% dei voti.

Complessivamente, Ferrandelli ottiene 9.945 voti, pari al 33,7% dei voti validi. Certo, a differenza della Borsellino, sembra pescare consensi in aree diverse da quelle in cui generalmente la sinistra palermitana è più forte: il suo voto mostra infatti una correlazione negativa<sup>13</sup> con quello del centrosinistra alle politiche del 2008.

Il candidato giunto terzo classificato è Davide Faraone. Il rottamatore amico di Renzi è autore di una performance che supera le più rosee previsioni, soprattutto alla luce del fatto che ha svolto una campagna elettorale in solitario, privo sia di appoggi partitici che del sostegno di forti politici locali. Ottiene il 27,3% con 8.067 preferenze, quasi doppiando i voti raccolti nella sua ultima elezione all’Assemblea regionale (allora furono 4.800). Faraone vince in ben 9 seggi, uno in più di quelli conquistati dalla Borsellino. Con l’eccezione di San Lorenzo, questi si trovano tutti concentrati in aree periferiche (Brunelleschi, Costellazione, Sperone, Montegrappa, Mondello, Arenella) o al centro storico, nella zona ad alta immigrazione di Via Maqueda, come Piazza Giulio Cesare e soprattutto Piazza Bellini. Eppure Faraone non riesce a competere fino in fondo con gli altri due candidati a causa dell’estrema debolezza nei quartieri centrali e residenziali della città (in cui è sempre terzo con appena il 19% dei voti complessivi), proprio quelli in cui la sinistra è tradizionalmente più forte: non a caso mostra la distribuzione del voto più disomogenea fra i tre principali *competitors* (il suo Coefficiente di variazione è di 0,322) nonché una forte correlazione negativa con il voto al centrosinistra del 2008<sup>14</sup> e con lo stesso voto alla Borsellino<sup>15</sup>, come vediamo nella Figura 5.

Fig. 5 Correlazione tra il voto alla Borsellino e a Faraone nei 31 seggi



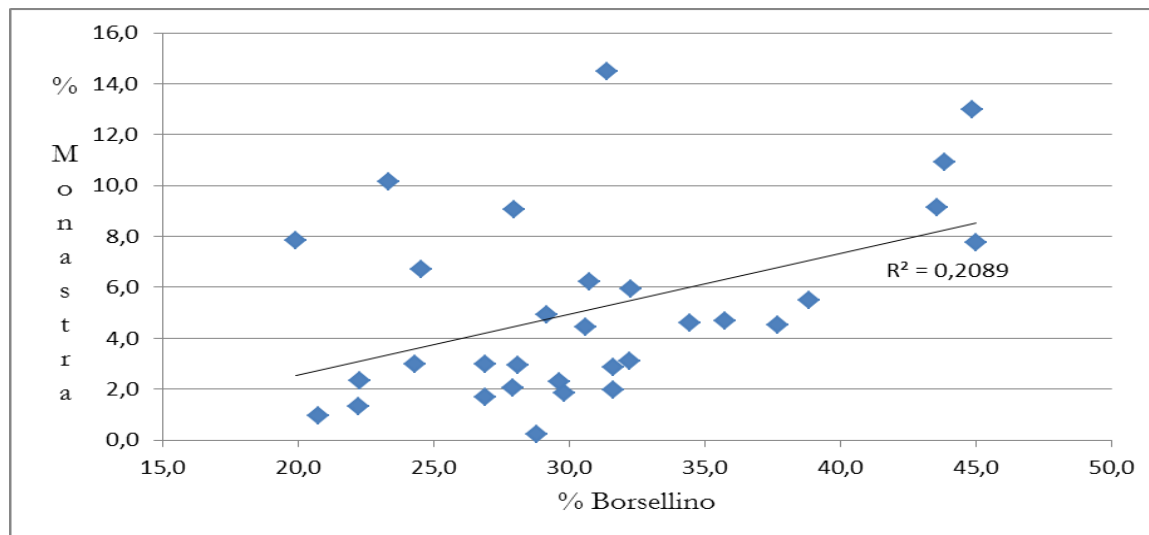
<sup>13</sup> La correlazione è  $r = -.33$ .

<sup>14</sup>  $r = -.51$ .

<sup>15</sup>  $r = -.72$ .

Infine il candidato giunto quarto è Antonella Monastra, che ottiene il 5,9% pari a 1732 voti. E' ultima in tutti i 31 gazebo, con una distribuzione fortemente squilibrata (Coefficiente di variazione = 0,620): in alcune periferie è praticamente inesistente (ottiene solo 1 voto allo Zen e meno del 2% a Costellazione, Borgonuovo e Piazza Molara), mentre ha un risultato rilevante sia al centro (8,5%, con la punta del 13% al Politeama) che in due borgate marinare (Sferracavallo e Mondello). Un dato interessante è la correlazione positiva<sup>16</sup> tra suo voto e quello alla Borsellino.

Fig. 6 Correlazione tra il voto alla Borsellino e alla Monastra nei 31 seggi



Come vediamo nella Figura 6, le due candidate hanno una simile distribuzione geografica del voto, il che porta ad ipotizzare la presenza di due elettorati in larga parte politicamente “vicini” (del resto la Monastra è stata eletta in consiglio comunale nel 2007 proprio nella lista della Borsellino, “Un’altra storia”). Ciò significa che la Monastra ha indirettamente contribuito a far perdere la Borsellino. Sarebbe bastato che appena 1 persona su 11 che ha votato la Monastra avesse esercitato un voto strategico<sup>17</sup> (era chiaro a tutti che non fosse realmente in corsa per la vittoria) convergendo sulla Borsellino per capovolgere l’esito delle primarie. Ma la storia non si fa con i se.

In generale comunque, risulta evidente che le primarie sono state vinte nelle periferie, divise, tra il sostegno a Ferrandelli e quello a Faraone. Il centro cittadino, devoto a Rita Borsellino, è stato tagliato fuori, non riuscendo, a causa della modesta partecipazione, a risultare decisivo nella scelta del candidato sindaco. Un fatto questo di grande rilevanza e che avrà conseguenze sulla successiva campagna elettorale per la poltrona di sindaco. Leoluca Orlando, che aveva appoggiato la Borsellino alle primarie, facendo leva su presunti brogli verificatisi in alcuni seggi periferici (Zen) e sulla possibile infiltrazione di militanti di centrodestra nei gazebo dei quartieri popolari (eventualità confermata dallo stesso Presidente della Regione Lombardo che ha dichiarato che circa 10.000 elettori non di sinistra avrebbero preso parte al voto), ha dichiarato “tradita” la volontà del popolo delle primarie e, non riconoscendone l’esito, ha deciso di scendere in campo, sostenuto dall’Idv e dalla Federazione della sinistra, sconvolgendo così l’area progressista a circa 45 giorni dal voto.

Prima di passare, nel prossimo paragrafo, all’analisi del voto comunale, chiudiamo questa lunga analisi delle primarie sollevando una doppia perplessità, sia sulle regole

<sup>16</sup>  $r = +.46$

<sup>17</sup> Sul concetto di voto strategico vedi Cox [1997].

che sullo strumento. Riguardo le regole, ci si chiede se sia opportuno mantenere la normativa vigente circa il diritto di voto per immigrati regolari e under 18, facendo così votare un corpo elettorale diverso da quello delle future elezioni comunali che rischia di avere effetti distorsivi sull'esito del voto (oltre 900 elettori a Palermo hanno scelto un candidato che poi non avrebbero potuto votare, in una competizione decisa per appena 158 voti di scarto). La seconda è una più generale perplessità sulle primarie, straordinario mezzo di partecipazione democratica dei cittadini, ma che tuttavia rimangono uno strumento ancora troppo manipolabile da élite e minoranze organizzate. Nonostante l'alta partecipazione alla fine le primarie si vincono con meno di 10.000 voti, mentre per diventare sindaco ne servono tra 150.000 e 200.000 (nel 2007 Cammarata vinse con 201 mila voti, quest'anno a Orlando ne sono bastati 158 mila): troppo facile così per minoranze ben organizzate sul territorio (notabili e ras delle preferenze) determinare il risultato finale.

### 3 Le comunali: trionfa Orlando, ma la città non si è spostata a sinistra

Dopo una breve campagna elettorale, resa infuocata dal duello tra i due candidati di centrosinistra, fino a poco tempo prima compagni di partito nell'Idv e poi rivali per la poltrona di sindaco, il 6 e 7 maggio i risultati sono stati quelli riassunti nella Tabella 5.

Tab. 5 Voti ai principali candidati sindaci e alle liste collegate alle amministrative del 6 e 7 maggio, valori percentuali

I turno	Voti maggioritari	Voti alle liste collegate	Scarto
Orlando (Idv-Fds)	47,4	15	32,4
Ferrandelli (Pd-Sel)	17,3	18,5	-1,2
Costa (Pdl-Udc-Grande Sud)	12,6	25,5	-12,9
Aricò (Fli-Mpa)	8,7	21,3	-12,6
Caronia (Cantiere popolare)	7,2	13	-5,8
Altri	6,8	6,7	0,1
Totale	100	100	0

Come vediamo nella Tabella 5, i due candidati di centrosinistra hanno ottenuto circa il 65% dei voti maggioritari, a fronte di un esiguo 33,5% nel voto alle liste, inferiore addirittura alla performance dei partiti di centrosinistra nel 2008 (35,2%). Il centrodestra ha mantenuto una netta supremazia nel voto di lista, con i partiti collegati ai suoi tre principali candidati che sfiorano il 60% dei consensi. Ciò che salta agli occhi è l'eccezionale risultato "personale" di Orlando, che presenta uno scarto tra voto maggioritario e proporzionale di oltre 32 punti percentuali, mentre tutti gli altri candidati realizzano performance negative rispetto al voto alle liste collegate. Perfino Ferrandelli, vincitore delle primarie da outsider, non riesce ad andare oltre il consenso per le liste in suo appoggio. Ma allora cosa è accaduto? Palermo si è spostata a sinistra o sono intervenuti altri fattori che hanno capovolto i rapporti di forza tradizionali esistenti in città?

Ancora una volta la frattura centro-periferia risulta la variabile esplicativa fondamentale del voto. I quartieri periferici, tradizionalmente di centrodestra fanno registrare più alti tassi di astensione (la partecipazione a Palermo è stata del 63,2% al I turno e appe-

na del 39,8% al ballottaggio) e di voto “solo lista”<sup>18</sup> (il 29,2% dei voti validi totali è stato espresso solo verso una lista, contro un 15,5% di voti al solo sindaco). Inoltre è proprio in periferia che Orlando ottiene gli scarti più alti tra voto maggioritario e voto alle sue liste (vedi Figure 7, 8 e 9 in Appendice).

Così, mentre il voto a Ferrandelli (sia maggioritario che proporzionale<sup>19</sup>) e alle liste in appoggio a Orlando mostrano una marcata continuità con l’abituale distribuzione del voto al centrosinistra in città, il voto maggioritario a Orlando fa eccezione<sup>20</sup> (annovera quartieri periferici tradizionalmente di centrodestra, come lo Zen, all’interno del primo quartile della propria distribuzione). Ecco quindi cosa è accaduto: in presenza di un’alta frammentazione dell’offerta nel centrodestra (3 candidati sindaco competitivi e 14 liste a essi collegate) e vista la mancanza di candidati credibili nel proprio schieramento, gli elettori di centrodestra delle periferie hanno optato per l’astensione, per il voto «personale» alle liste di centrodestra (ossia ai soli candidati consiglieri<sup>21</sup>) e in parte anche per il voto a Orlando, il candidato più carismatico e «popolare». Si è dunque trattato di un voto principalmente *candidate oriented* (Fabrizio e Feltrin 2007, 181), spesso prevalente nelle elezioni che si svolgono nelle regioni meridionali.

Questa ipotesi trova conferma anche nell’analisi dei flussi<sup>22</sup> elettorali tra le politiche del 2008 e il voto ai candidati sindaco al I turno effettuata con metodo Goodman (1953). Come possiamo vedere nella Tabella 6 in Appendice, l’elettorato di centrodestra ha “scelto di non scegliere” il sindaco, astenendosi o votando solo per le liste: il 70% degli elettori Pdl, il 59% di quelli dell’Udc e il 46% del Mpa non hanno votato per alcun sindaco. Tra coloro che, nel centrodestra, hanno votato per eleggere il primo cittadino, Or-

---

<sup>18</sup> In Sicilia, con l’approvazione della legge regionale n° 6 del 2011 è stata modificata la normativa relativa alle modalità di elezione del sindaco e del Consiglio comunale. Tra i punti più rilevanti vi è senz’altro l’introduzione di una soglia di sbarramento al 5% per tutte le liste e l’abolizione del cosiddetto “effetto trascinarsi”: il voto dato esclusivamente ad una lista non si trasferisce più, come avviene nel resto d’Italia, al sindaco ad essa collegato. In questo modo, per l’attribuzione del voto al sindaco serve l’apposizione esplicita del voto da parte dell’elettore. Questa norma, voluta fortemente dal partito democratico, ha poi finito per danneggiare sia il Pd sia tutti i candidati di centrodestra, che non hanno potuto beneficiare del traino dei voti di lista sui propri candidati sindaco.

<sup>19</sup> La correlazione con il voto al centrosinistra nel 2008, misurata al livello delle 55 UPL è molto alta sia per quanto concerne il voto maggioritario ( $r = +.64$ ;  $r^2 = .41$ ), sia il voto alle liste ( $r = +.75$ ;  $r^2 = .56$ ). Viceversa, comparando i risultati di Ferrandelli alle primarie e alle comunali riaggregando il voto delle 600 sezioni cittadine nei 31 gazebo scopriamo che non c’è una grande somiglianza fra i due andamenti: il coefficiente di determinazione  $r^2$  è di appena .12, pur trattandosi dello stesso candidato.

<sup>20</sup> Anche l’associazione tra voto a Orlando alle comunali e alla Borsellino alle primarie è molto debole ( $r^2 = .10$ ). Il profilo dell’elettorato del voto maggioritario a Orlando differisce da quello “classico” dell’elettore progressista palermitano.

<sup>21</sup> Il tasso di preferenza (rapporto fra il totale delle preferenze e il totale dei voti validi di lista espressi) è stato in media del 82,3%, con livelli maggiori per le liste di centrodestra (Pdl 87%, Fli e Grande Sud 91%, Udc 92%, Mpa 93%).

<sup>22</sup> Per il rispetto dell’assunto di omogeneità dei coefficienti (Corbetta e Schadee 1984, 52) si è optato per un’analisi separata per ambiti geografici ristretti (4 zone), poi riaggregata in un’unica matrice comunale, come suggerito dalla principale letteratura in materia (Biorcio e Natale 1987). Le stime di flusso producono  $V_r$  (ossia Valore redistribuito, una misura dell’affidabilità della stima, interpretabile come la percentuale di popolazione che è stata rimossa per rendere le stime dei coefficienti accettabili) di 11,7 (2008-2012 I turno) e di 2 (I-II turno 2012), perciò accettabili, dal momento che il valore soglia oltre il quale rigettare l’analisi è 15 (Corbetta e Schadee 1984, 55-57).

lando ottiene gli stessi voti di Costa nell'elettorato Pdl (8%) e addirittura raccoglie quasi il quadruplo dei voti di Aricò nell'elettorato Mpa che, ufficialmente, sosteneva il consigliere regionale di Fli. Anche a sinistra si registrano forti movimenti di voto: il dato più significativo è senz'altro lo spostamento di quasi metà dell'elettorato del Pd 2008 verso Orlando. C'è da notare poi l'attitudine radicalmente opposta dell'elettorato di centrosinistra rispetto a quello di centrodestra: gli elettori progressisti si astengono e votano per le sole liste in misura decisamente inferiore a quelli conservatori (il non voto oscilla tra il 9 e il 25%, il voto solo lista tra il 3 e il 12% fra gli elettori dei tre partiti di centrosinistra). Così, se a destra si vota soprattutto per scegliere il proprio consigliere comunale di fiducia, a sinistra si vota per scegliere il sindaco.

Al secondo turno, infine, con un ulteriore, forte calo della partecipazione (39,8%), comprensibile data la presenza di un ballottaggio fra due candidati appartenenti entrambi all'area progressista ed anche alla luce dell'enorme solco che divideva Orlando e Ferrandelli dopo il I turno (30,1 punti, 66.788 voti), l'ex sindaco ha trionfato con il 72,5% dei consensi. Orlando, come vediamo nella Tabella 7 in Appendice (flussi di voto tra I e II turno), è stato più abile del rivale a riportare i propri elettori al voto (89% di riconferma contro il 79% di Ferrandelli) e a recuperare parte degli elettori che al I turno avevano votato solo per una lista (24%) o per il candidato del Pdl Costa (14%). Eppure, il successo di Orlando, straordinario in termini relativi, è di molto ridimensionato se guardiamo i dati assoluti (Tabella 8 in Appendice). Su 100 elettori, solo 28 scelgono il nuovo sindaco di Palermo, mentre 61 si astengono. Sommando i voti di Orlando e Ferrandelli si ottiene un 39%, una percentuale rilevante, ma pur sempre minoritaria dell'elettorato cittadino. Palermo, dunque, non si è spostata a sinistra. Tuttavia la composizione del nuovo Consiglio comunale (Tabella 9 in Appendice) sembrerebbe suggerire esattamente il contrario. L'alta frammentazione (11 candidati sindaco e 26 liste) e le regole elettorali (soglia al 5% e premio di maggioranza per il sindaco) hanno prodotto una maggioranza monocolore Idv con la più alta disproporzionalità voti-seggi della storia della Seconda Repubblica. Il partito di Di Pietro con appena il 10,2% dei voti ottiene il 60% dei seggi a Palazzo delle Aquile (con una disproporzionalità del 49,8%). Così, mentre nell'Idv bastano appena 192 preferenze per uno scranno in Consiglio, negli altri partiti non si accede alla rappresentanza con cifre molto superiori (nel Pd il primo dei non eletti ottiene ben 1528 preferenze).

## **Conclusioni**

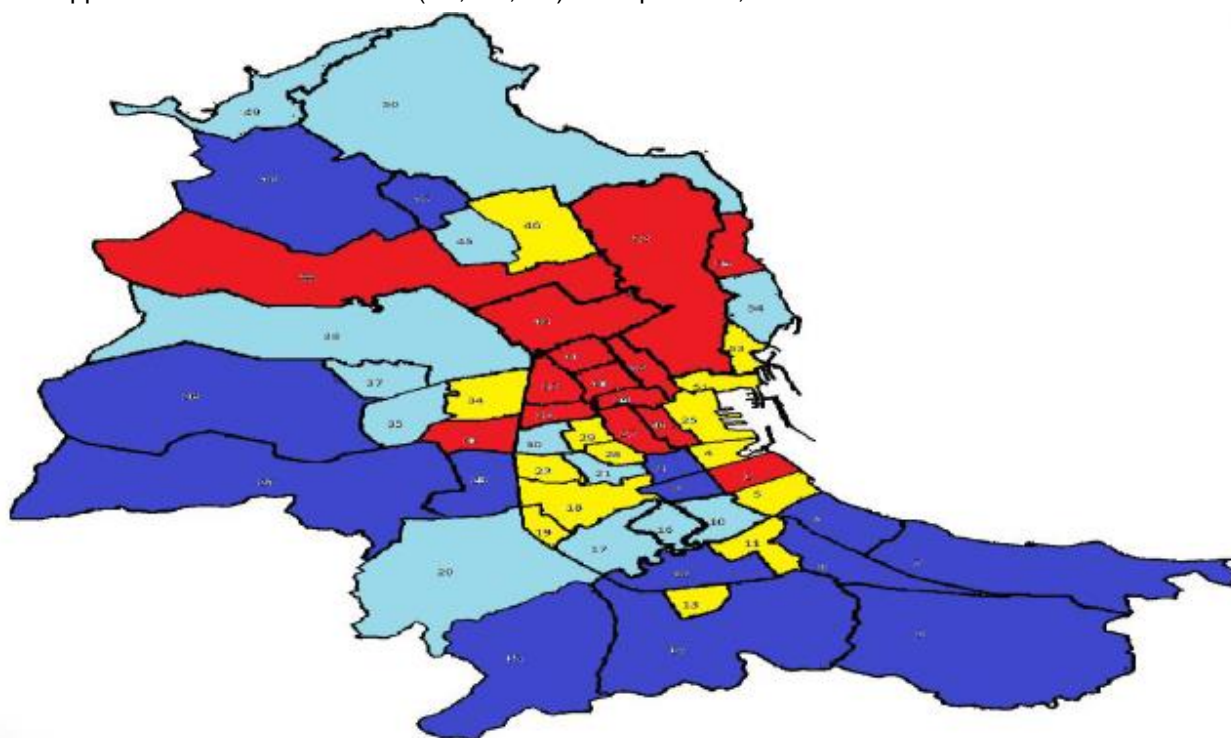
In questo lavoro abbiamo analizzato il voto alle elezioni primarie del centrosinistra e alle successive comunali di Palermo tramite un approccio di geografia elettorale. Si è trattato di due competizioni che hanno avuto un esito imprevedibile alla luce dei rapporti di forza ipotizzabili alla vigilia (sia Ferrandelli alle primarie che Orlando alle comunali si presentavano da outsider, privi dei favori del pronostico). Come abbiamo cercato di documentare, entrambi gli esiti sono spiegabili alla luce delle profonde differenze in termini di comportamento elettorale esistenti tra i quartieri centrali e quelli periferici. Così, le primarie sono state decise dalla più alta partecipazione nei seggi periferici, elemento che ha favorito Ferrandelli in luogo della Borsellino, che rappresentava l'establishment partitico del centrosinistra palermitano e che era stata votata in massa nei quartieri bor-

ghesi del centro città. Allo stesso modo alle elezioni comunali, gli elettori delle aree periferiche, solitamente vicini al centrodestra, sono risultati più sensibili a valutare le caratteristiche “personali” dei candidati (sia votando solo per i consiglieri comunali che per Orlando, il candidato più carismatico) in un’elezione caratterizzata da grande confusione (sia per l’alta frammentazione dell’offerta che per le nuove regole elettorali, poco conosciute dagli elettori, su tutte l’abolizione dell’”effetto trascinamento”) e da una partecipazione ai minimi storici.



## Appendice

Fig. 1 Mappa del voto al centrosinistra (Pd, Idv, Sa) 2008 per UPL, Camera.



Legenda

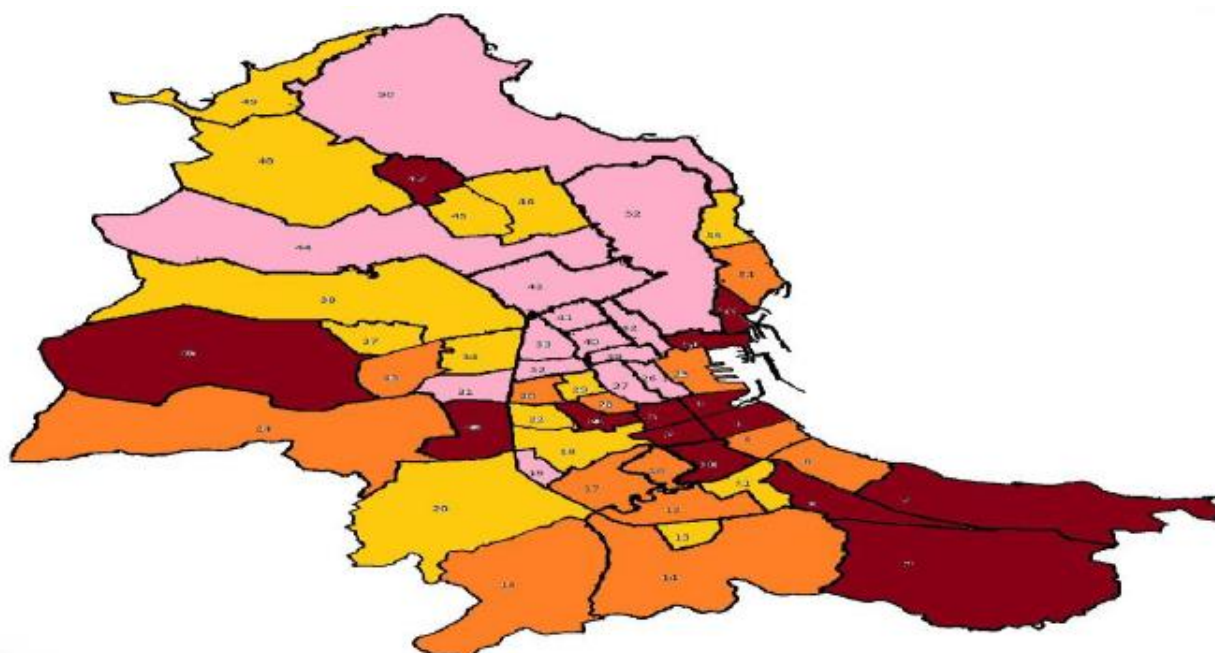
**Aree rosse:** CSX > 3° quartile

**Aree gialle:** CSX > mediana

**Aree azzurre:** CSX > 1° quartile

**Aree blu:** CSX < 1° quartile

Fig. 2: Mappa dell'Indice sintetico di degrado per UPL



Legenda

- **Aree bordeaux:** valori > 3° quartile

- **Aree arancioni:** valori > mediana
- **Aree gialle:** valori > primo quartile
- **Aree rosa:** valori < 1° quartile

Fig. 7 Correlazione tra partecipazione elettorale al I turno e Indice di degrado per UPL

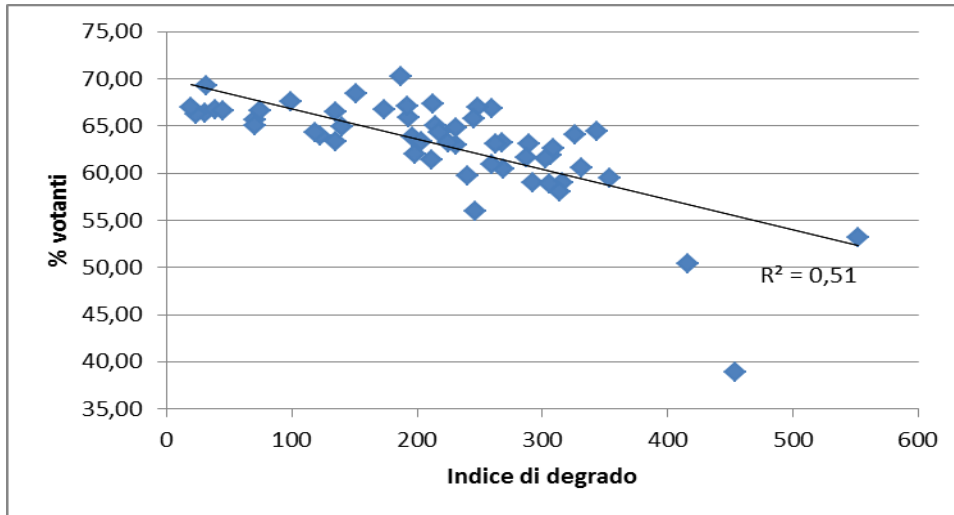


Fig. 8 Correlazione tra voti "solo lista" e Indice di degrado per UPL

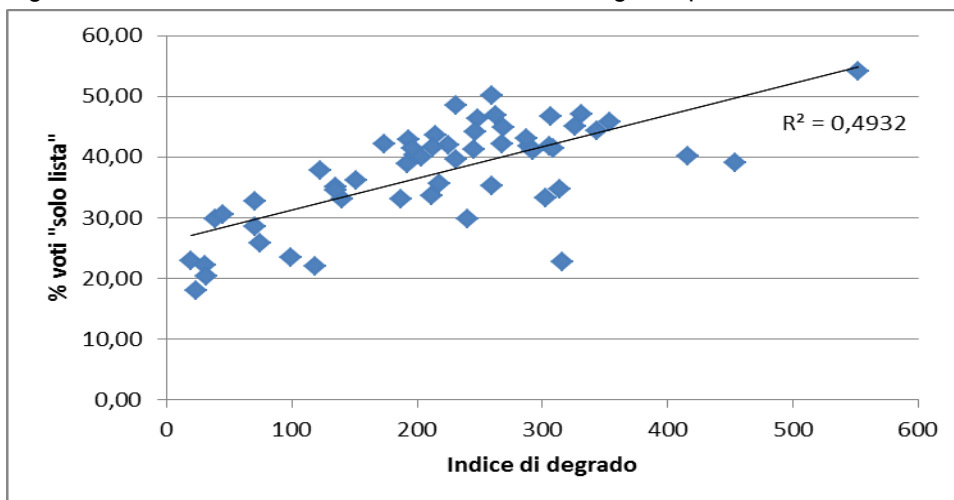
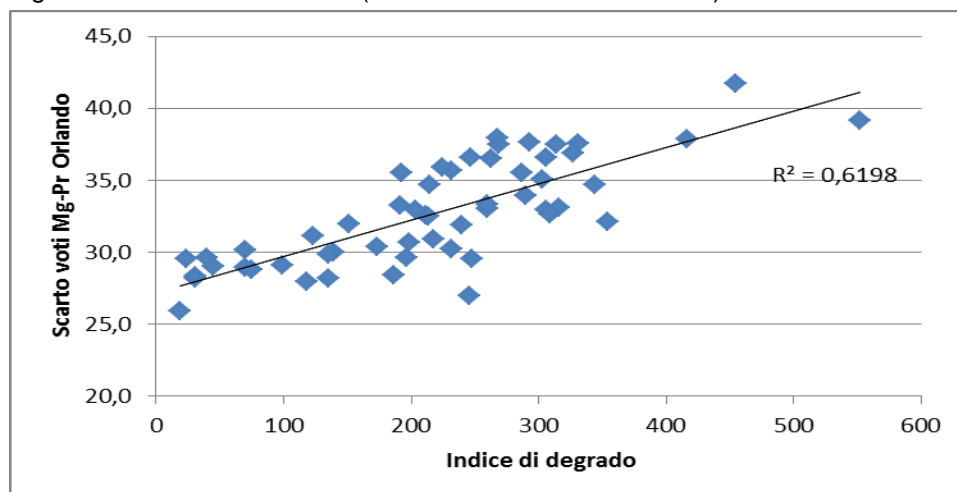


Fig. 9 Correlazione tra scarto (voti al sindaco – voti alle liste) di Orlando e Indice di degrado per UPL



Tab. 6 Destinazioni del voto ai partiti alle politiche 2008 (Camera) verso i candidati sindaci al I turno

Candidati	Politiche 2008							Astenuti
	Sa	Idv	Pd	Udc	Mpa	Pdl	Altri	
Orlando (Idv-Fds)	23	38	49	7	19	8	30	11
Ferrandelli (Csx)	22	18	21	9	7	2	6	1
Costa (Cdx)	2	2	6	10	10	8	4	0
Aricò (Fli-Mpa)	6	1	4	8	5	5	9	0
Caronia (Cantiere popolare)	3	2	2	4	11	5	0	0
Nuti (M5S)	7	7	5	0	0	1	6	0
Altri	1	2	1	3	2	0	3	0
Solo lista	11	12	3	38	28	39	0	5
Astenuti	25	18	9	21	18	31	40	83
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 7 Destinazioni del voto ai candidati sindaci al I turno verso i candidati al II turno

Candidati 2° turno	Comunali 2012, voto ai candidati							Astenuti
	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri	Sololista	
Orlando	89	14	14	6	9	42	24	9
Ferrandelli	2	79	9	16	28	26	13	0
Astenuti	9	8	77	78	63	32	63	91
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 8 Matrice di flusso dei voti ai candidati sindaci, I-II turno

2° turno, voto ai candidati	1° turno, voto ai candidati							Astenuti
	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri	Solo lista	
Orlando	17	1	1	0	0	1	4	4
Ferandelli	0	5	0	1	1	1	2	0
Astenuti	2	1	4	3	2	1	12	38
Totale	19	7	5	3	3	3	18	42

Tab. 9 Il nuovo Consiglio comunale di Palermo

Lista	% voti	N Seggi	% Seggi	Disproporzionalità (% Seggi-Voti)	N preferenze dell'ulti- mo eletto	N preferenze del primo non eletto
Idv	10,24	30	60	49,76	192	189
Pdl	8,34	3	6	-2,34	1332	1310
Pd	7,75	3	6	-1,75	1559	1528
Udc	7,66	3	6	-1,66	1260	1066
Mpa	7,55	3	6	-1,55	1142	1123
Amo Palermo	6,25	2	4	-2,25	897	856
Ora Palermo con Ferrandelli	6,21	2	4	-2,21	862	788
Grande Sud	6,2	2	4	-2,2	1499	1154
Cantiere popolare	6,18	2	4	-2,18	1286	1114
Altre liste	33,62	0	0	-33,62	–	3288
Tot	100	50	100	0	192	3288

## Bibliografia

- Biorcio, R., e P. Natale [1987], *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 18, pp. 43-88.
- Bochsler, D. [2010], Measuring party nationalisation: A new Gini-based indicator that corrects for the number of units, *Electoral Studies* n. 29, pp. 155-168.
- Caramani, D. [2004], *The nationalization of politics: the formation of National electorates and party systems in Western Europe*, Cambridge, Cambridge University press.
- Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Cox, G. W. [1997], *Making Votes Count. Strategic Coordination in the World's Electoral Systems*, trad. It. [2005], *I Voti che Contano. Il Coordinamento Strategico nei Sistemi Elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. e Vassallo, S. [2006], *Chi è arrivato primo?*, in Itanes, *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 13-33.
- D'Anneo, G. [2007], *Censimento 2001: una misura del degrado secondo alcuni indicatori statistici per Unità di Primo Livello*, Palermo, Ufficio Statistica del Comune di Palermo.
- Fabrizio, D. e Feltrin, P. [2007], L'uso del voto di preferenza: una crescita continua, in Chiaramonte, A. e Tarli Barbieri, G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.
- Fiorini, A. e Venturino, F. [2011], *Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati*, paper presentato al XXV Convegno SISP, Palermo, 8-10 Settembre 2011.
- Goodman, L. A. [1953], *Ecological regression and behavior of individual*, «*American Sociological Review*», 18, pp. 663-664.
- Hazan, R. Y. [2006], *Metodi di selezione dei candidati: le conseguenze delle elezioni interne ai partiti*, in Bardi L. (a cura di), *Partiti e sistemi di partito*, Bologna, Il Mulino, pp. 171-196.
- Hazan, R. Y. e Rahat G. [2010], *Democracy within Parties. Candidate Selection Methods and Their Political Consequences*, Oxford, Oxford University Press.
- Marradi, A. [1995], *L'analisi monovariata*, Milano, Franco Angeli.
- Moenius, J. e Kasuya, Y. [2004], *Measuring Party Linkage across Districts: Some Party System Inflation Indices and Their Properties*, *Party Politics*, vol. 10, pp. 543-564.

Pasquino G. e Venturino F., (2009) *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Raniolo, F. [2010], Tra dualismo e frammentazione. Il Sud nel ciclo elettorale 1994-2008, in D'Alimonte, R. e Chiaramonte, A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 129-171.

Venturino F. [2007], *Le primarie nazionali dell'Unione: un'analisi della partecipazione con dati aggregati*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. 37, n. 3, pp. 435-457.